

notizie e cronache associative

L'antifascismo nel Nisseno

Si sono svolti recentemente a Sommatino e a Niscemi, rispettivamente organizzati dal Museo Etnografico provinciale e dalla CGIL, due convegni per ricordare l'impegno antifascista in provincia di Caltanissetta.

Noi tutti sappiamo che la Sicilia non visse la stagione della Resistenza militare contro i nazifascisti, come si verificò invece nel Settentrione, ma il Nisseno fu sicuramente uno dei maggiori epicentri dell'antifascismo siciliano sin dai primi anni del regime mussoliniano.

Questa tradizione di lotta gli veniva già dai primi anni del '900, dai primi nuclei socialisti che a loro volta ereditavano la tradizione dei Fasci Siciliani ed il cui episodio più eclatante, nella nostra provincia, sarà l'eccidio di Santa Caterina, dove perderanno la vita 13 manifestanti.

I primi fermenti antifascisti a Caltanissetta li avremo già nei primi Anni '20 intorno al movimento socialista del Circolo dei Ferrovieri, con Paolo Caminiti e ancora con l'avv. Carmelo Calì, organizzatore sindacale tra le masse contadine, collegato soprattutto con i braccianti di Mazzarino e Riesi, rispettivamente diretti da Bartolomeo Mangione e Giuseppe Butera. Proprio in quest'ultimo comune nell'ottobre 1919 si verificherà una violenta agitazione contro il ceto agrario, con l'assalto al latifondo di Contrada "Palladio", dove la reazione dei militari provocherà 11 morti e una cinquantina di feriti. Altri fermenti del genere, seppur di entità minore, si verificheranno a Terranova (Gela).

La fase più eclatante della reazione fascista in questo periodo avverrà con l'uccisione dell'antifascista Salvatore Noto a Niscemi, e l'arresto a Caltanissetta di Michele Ferrara, accusato ingiustamente dell'assassinio del giovane fascista Gigino Gattuso. Non va inoltre dimenticata la dura reazione contro il movimento antifascista di Serradifalco, con l'uccisione di militanti social-comunisti quali Gioacchino Ricotta, Gaetano Tabone, Salvatore Alaimo, Salvatore Di Gioia, Diego Geraci e l'espatrio di Leonardo Speciale.

A Caltanissetta negli Anni '30 il movimento antifascista farà riferimento ad esponenti come Calogero Boccadutri e Nicola Piave, mentre tra i giovani un ruolo importante avranno Emanuele Macaluso e Ugo Cordova.

Negli altri comuni del Nisseno le "cellule" più organizzate saranno a Sommatino con la famiglia Auria e a Riesi con Antonio Di Legami, Filippo De Bilio ed altri. Proprio nella Miniera Trabia-Tallarita, sita tra i due comuni, nel '24, in occasione della visita di Mussolini, il bronzo in zolfo a lui dedicato sarà bruciato la stessa notte, così come i vagoni carichi di zolfo spesso emergeranno dal sottosuolo con scritte contro il regime.

Mentre Vitaliano Brancati, allora insegnante a Caltanissetta, nel '37 scriveva di una "noia mortale" che avvolgeva nella solitudine il Nisseno, nelle zolfare e in altri luoghi si tramava la difficile e pericolosa via dell'impegno antifascista.

Un discorso a parte va fatto per quanto riguarda il movimento cattolico, che a parte alcuni collegamenti con elementi come Giuseppe Alessi, non si può dire che abbia dato vita a forme organizzate di avversità al regime fascista.

Del vecchio e nobile popolarismo sturziano rimane ben poco, anche alla luce delle scelte fatte dal Vaticano su Mussolini. Nella provincia di Caltanissetta molti leader popolari, aderiranno al fascismo; il caso più clamoroso sarà quello di Ernesto Vassallo, che ritroviamo già nel '27 podestà di Caltanissetta, mentre altri faranno scelte di "attendismo", come il gelese Salvatore Aldisio, decaduto da parlamentare nel '26, che si ritirerà a Terranova per dedicarsi alla professione forense e ad amministrare le terre di famiglia, fino allo sbarco alleato, quando sarà chiamato al ruolo di Alto Commissario in Sicilia. Va comunque detto che nel Nisseno molti preti, come dimostrano le carte di prefettura, saranno sotto il controllo della polizia fascista per avversità al regime.

In sostanza, quindi, il movimento cattolico nisseno non avrà quella rete organizzata come in altre aree del Paese, che invece avranno i comunisti, i socialisti, gli anarchici e che porterà, nella sola provincia di Caltanissetta, a ben 43 confinati politici tra il 1929 e il 1942, senza contare gli arresti e gli espatri clandestini, un morto alle Fosse Ardeatine, Raffaele Zicconi di Sommatino e 26 morti nei campi di concentramento tedeschi.

Molti nisseni inoltre contribuiranno alla lotta di Liberazione, con una Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria del riesino Gaetano Butera e 7 Medaglie d'Argento.

Non vanno dimenticati i nisseni che ebbero ruoli di comando tra i partigiani in lotta in Nord Italia e negli altri Paesi europei, tra i quali Pompeo Colajanni e Luigi Cortese comandanti delle Brigate "Garibaldi" che libereranno rispettivamente Torino e Parma; i sommatinesi Salvatore Auria, Commissario di una brigata partigiana nella zona di Forlì, ucciso dai tedeschi nel '44; Giuseppe Sanguedolce, colonnello partigiano in Francia e futuro Sindaco di Saint-Etienne e il mazzarinese Salvatore La Marca, ufficiale partigiano in Jugoslavia.

Ciò testimonia il contributo alla Resistenza dato da quei patrioti da cui poi uscirà quella nuova classe dirigente che avrà un ruolo fondamentale per il ritorno alla democrazia, per la ricostruzione del Paese e per la formazione dei valori della Repubblica e sulle cui figure dovremmo fare, tutti noi, maggior riferimento. **(Filippo Falcone)**

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

Una rivista amica che vi aiuterà ad avere fiducia
nei valori intramontabili della democrazia

Versamento c/c **609008**

intestato a «Patria indipendente» • Via degli Scipioni, 271 • 00192 Roma